

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni



TITO ETTORE

Madonna, Bambino e S. Giovannino

Opera esistente presso la Galleria Zamboni di Milano.

*Oh mira come l'ape
Vola di fiore in fiore,
Come il più dolce umore
Cauta suggerendo va !*

*Così a chi suda ed opra
Propizia è la fortuna,
Chè chi in estate aduna
Nel verno troverà.*

G. BRUGNOLI

la buona Semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)
Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni
Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SOMMARIO: Il velivolo del cielo, *M. L.* — La fonte della Madonna, *Lina Mello Nicolini*. — Le Casse e gl'Istituti di Risparmio e di Previdenza che figurano nel gioco del piccolo previdente. — Istruzioni intorno al gioco del piccolo previdente. — Il salvadanaio di Battistino. — Il Gioco del piccolo previdente. — Il regalo della Befana. — Un po' di storia dell'Assicurazione. — Cronaca.

Il velivolo del cielo

È la notte della Vigilia.

I bambini, sotto le coltri, sgranano gli occhi nel buio, e si addormentano sognando le cose belle e buone che il Santo Natale recherà loro.

Sul freddo biancore della neve, che copre la campagna, si posa, dolcemente e senza rumore, un piccolo velivolo pilotato da una fata bella come le madonne di Raffaello.

In lontananza si ode un suono celeste di zampogne, che si diffonde nel silenzio della notte fredda e nebbiosa.

È nato il Bambino Gesù!....

Dalla carlinga del velivolo del Cielo scende un Vecchio tutto imbacuccato, dalla barba lunga e bianca e dagli abiti color dell'aria. Ha un sorriso dolce sul viso senza rughe; si guarda attorno e pare che attenda qualcuno.

La Fata gli carica sulle spalle un grosso involto azzurro, pieno di giocattoli e di ogni ben di Dio; ed egli si avvia per visitare i suoi cari piccini, che dormono e sognano

i bei doni di Natale, che il babbo e la mamma hanno lorò promesso.

Io mi faccio davanti al celeste messaggero, e lo prego di fermarsi un poco a raccontarmi donde venga con quel velivolo così snello e leggero, che può essere guidato da una madonna.

Il buon Vecchio fa un gesto nell'aria, come per dire che viene molto da lontano. E poichè io insisto per sapere, Egli mi accontenta e parla:

« Vengo, dice, da luoghi dove i vostri treni, le vostre automobili, i vostri velivoli non giungono ancora. Vengo dal mondo della Luna ».

Io sorrido con una smorfia d'incredulità sulle labbra; ma il buon Vecchio se ne accorge e riprende rabbuiato: « Come! Lei non crede?.... Eppure è proprio così! Vengo proprio dal mondo della Luna, dopo aver visitato Giove, Venere, Marte, Saturno e altri pianeti, che — come la Terra — fanno corona al Sole, che li illumina e riscalda ».

E il Vecchio dice questo con un tono così sicuro e pacato, che io non posso più dubitare, e gli domando: «Negli altri pianeti ci sono dunque fanciulli che, come da noi, vi attendono e vi benedicono?».

«Certo! — mi risponde — E buoni, bravi e studiosi come i vostri, e forse un tantino di più. Quando arrivo col velivolo del Cielo — il quale, per magica virtù, può volare oltre l'atmosfera che circonda la terra — i bambini degli altri Mondi mi si fanno attorno, mi applaudiscono e agitano i loro berretti di piume dorate, con cui si riparano il capo dai raggi cocenti del Sole.

«Che occhi vivaci hanno quei fanciulli!....

Ma non mangiano come voi, non respirano come voi e non hanno i vostri desideri e le vostre necessità. Hanno solo pari a voi l'intelligenza aperta, e una squisita cortesia e bontà. Anch'essi giuocano, corrono, saltano e gridano; ma le loro grida non si odono, e si comprendono solamente dal movimento delle labbra e dalle occhiate espressive e sorridenti dei loro occhi pieni di dolcezza come quelli delle fate.

Il Bambino Gesù è padrone di tutto l'Universo, e mi manda anche da loro. Ma i giocattoli, che porto ad essi, non sono come i vostri ».

Io lo prego di mostrarmene qualcuno. Ma il Vecchio mi risponde che è una domanda che non può soddisfare; perchè il Signore ha proibito, finora, agli abitanti di un pianeta di corrispondere e di avere relazioni con quelli di un altro.

«Se io, quindi, egli dice, mostrassi a voi i giocattoli dei fanciulli della Luna o di Giove, romperei la legge eterna che il buon Dio ha stabilito fra i pianeti, e sarei duramente punito ».

In così dire mi salutò cortesemente, mi sorrise e mi disse arrivederci.

«Arrivederci dove?» pensai fra me e me.

E mentre il Vecchione riprendeva il suo

bagaglio di giocattoli, vidi la Fata guidatrice estrarre dal velivolo una grossa borsa di pelle azzurra, e levare da essa, uno dopo l'altro, migliaia e migliaia di libretti, che portavano, sulla copertina color d'arancia, a caratteri visibili e chiari, queste parole: Assicurazioni Popolari.

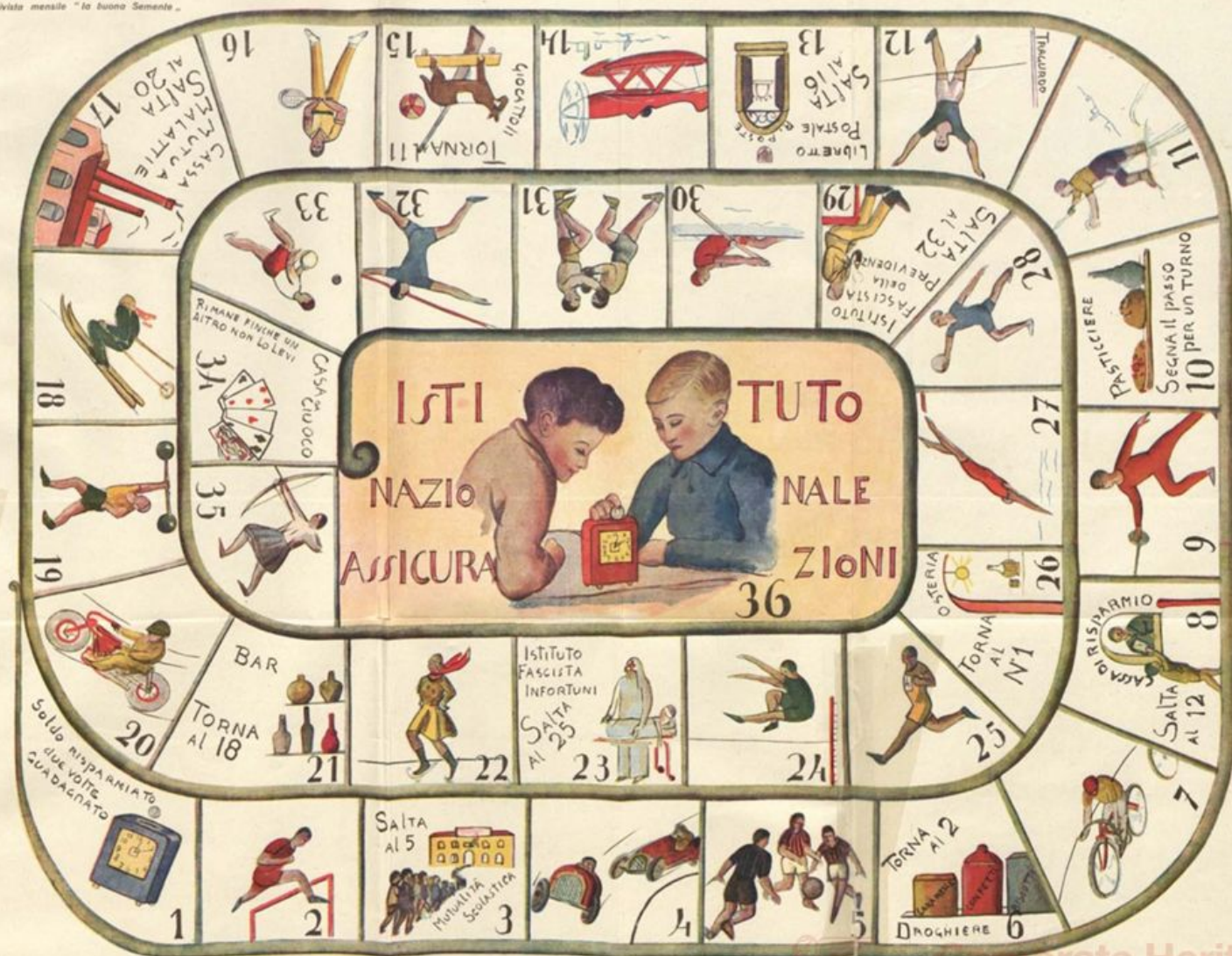
Il Vecchio si prese sotto braccio anche quel grosso pacco di libretti, e si dispose a portare i suoi doni ai bravi bambini.

La Fata, guardandomi con occhi dolci e lucenti, mi disse: — Quei libretti sono polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Sono poche per ora. Ma, in un domani non molto lontano, ne distribuiremo a milioni anche ai fanciulli italiani, come già è stato fatto per tutti quelli di alcune sagge nazioni della Terra e di altri Mondi; per i quali il più bel dono di Natale o della Befana è sempre una polizza popolare, che garantisce alle famiglie una sorte più tranquilla e più serena nelle immancabili avversità della vita.

M. L.

Educatrici, Maestre!

Aiutateci nella scuola a sbarazzare il terreno da pregiudizî e incomprensioni che sono frutti dell'ignoranza. Diffondete le Assicurazioni Popolari sulla vita, illustratele ai vostri ragazzi; fate opera di persuasione nelle famiglie; fate loro conoscere quanto sia saggio economizzare il superfluo oggi, per assicurare a se stessi ed ai propri figli il necessario di domani.

[illegible]

IL GIOCO DEL PICCOLO PREVIDENTE

[illegible]

La fonte della Madonna

All'estremo orizzonte una nuvola di sabbia arrossata dal sole avvolgeva le ultime file dell'esercito dei Crociati. Poi, anche questo segno di vita scomparve e nel deserto di Palestina fu la solitudine assoluta, terribile.

Non un volo nell'aria, non un filo d'erba su la terra.

— Mamma ho sete!

Una piccola creatura gemeva il suo martirio. La madre cercava invano di umettere, con le proprie, le piccole labbra riarse. Si accasciò allora, col suo bimbo fra le braccia, sulla sabbia fine come cenere.

Un uomo li fissava con volto cupo ove la disperazione pareva ferocia.

Ripensava al grido che gli aveva fatto abbandonare la sua verde terra, la sua capanna ospitale.

« Dio lo vuole; Dio lo vuole! ».

E rivedeva la figura dell'Eremita, alta, scarna, fantomatica.

A quel grido i cavalieri avevano abbandonato i loro castelli, gli artigiani le loro botteghe, i contadini i loro campi.

Non esercito, ma popoli seguivano Pietro l'Eremita.

Ora l'uomo guardava la sua donna fiaccata dalla stanchezza, arsa dalla sete e il suo bimbo al quale la vita sfuggiva. E si abbattè vinto dal dolore atroce.

Il sole, disco purpureo, enorme, parve tuffarsi nelle sabbie che ne avvamparono.

Fu la sera.

Il cielo scintillò di fulgidi diamanti.

La donna cullò in una tragica ninna-nanna il suo piccolo. Allucinazione? Pazzia?

Ella è ora nel suo villaggio dove le strade, le case, i campi sono ricoperti di neve.

Quanta neve per la sua arsura!

Anche la chiesetta dall'aguzzo campanile è tutta incappucciata di bianco.

Ma perchè suonano così le campane?

È notte, notte fonda.

E perchè tutti, ed ella pure col suo piccolo fra le braccia, vanno verso la chiesa?

E la donna rammenta. È Natale. È la notte di Natale.

Da chi l'ha udito ricordare? Non si affrettava forse l'esercito dei Crociati verso l'immenso accampamento per la sosta Santa della Natività?

L'esercito! I Crociati!

La donna spalancò gli occhi.

Nell'oscurità sbiancata dalla luna il deserto si stendeva candido e pareva amico. Il volto del bimbo era cinereo in quella notte siderea.

La donna si rizzò sui ginocchi faticosamente e reggendo la sua creatura fra le braccia la tese verso il cielo.

— Maria — pregò — o Santa, o Pura, o Misericordiosa, Tu che stringesti felice in una notte come questa il Tuo Divino Figlio al seno, abbi pietà del mio. La voce della Fede ci portò fin qui.... ma mio figlio muore!

Poi s'accasciò.

Un grido la riscosse. Un grido di gioia folle e incredulo. Il suo uomo additava a pochi passi un tremolio di acque, un gorgogliar di fonte.

Pura e scintillante, come la Fede, una fresca polla d'acqua cantava fra le sabbie.

Questa è la storia di quella che i Cristiani chiamarono: — Fonte della Madonna; e gli Infedeli — Acqua di Miriam.

LINA MELLO NICOLINI.

Le Casse e gl'Istituti di risparmio e di previdenza che figurano nel gioco del piccolo previdente

Mutualità Scolastica. — È una società di mutuo soccorso fra gli alunni delle Scuole elementari. Essa serve a diffondere l'idea mutualistica e previdenziale fra gli scolari, educandoli alla solidarietà sociale.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. — È uno dei più solidi e stimati Istituti di risparmio del nostro Paese. La Cassa ha scopi benefici e filantropici, per cui gode le meritate simpatie delle popolazioni.

Casse Mutue Malattie. — Sono istituite presso le Aziende industriali. Le Mutue danno ai soci ammalati dei sussidi giornalieri e accordano varie altre provvidenze ad essi e alle loro famiglie.

Casse di Risparmio Postali. — Hanno sede in ogni città e paese d'Italia presso gli uffici postali. Esse accettano i risparmi del popolo a un interesse fissato dallo Stato. I libretti postali di risparmio sono molto in voga per la sicurezza che offrono al sudato risparmio del lavoratore italiano.

Istituto Nazionale Fascista contro gl'infortuni sul lavoro. — È una forma obbligatoria di assicurazione contro gl'infortuni o disgrazie che capitano agli operai costretti ad abbandonare il lavoro. L'Istituto liquida all'infortunato un'indennità temporanea e, in caso di morte, paga agli eredi una data somma, a seconda delle mansioni dello stesso infortunato. È Ente parastatale.

Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale. — Esso esercita le assicurazioni obbligatorie per le pensioni d'invalidità e di vecchiaia

degli operai, contadini e piccoli impiegati con meno di ottocento lire di stipendio mensile. L'Istituto liquida speciali indennità ai disoccupati involontari e alle donne nel periodo della maternità; assiste i suoi associati nelle malattie professionali e, specialmente, in quelle tubercolotiche; e coadiuva lo Stato Fascista nella sua mirabile opera di rigenerazione fisica e morale del popolo italiano. È Ente parastatale.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni. — È stato creato dallo Stato nel 1912, allo scopo di esercitare il ramo delle assicurazioni sulla vita dell'uomo, e per controllare e regolare il mercato assicurativo italiano. Dopo vent'anni di vita feconda, l'Istituto può gloriarsi di essere il più potente Istituto di assicurazioni sulla vita dell'Europa continentale. Esso è Ente parastatale; e le sue polizze sono garantite dal Tesoro dello Stato.

Nel 1925 ha creato le *Assicurazioni Popolari*, che sono piccole assicurazioni sulla vita, senza visita medica, per capitali da mille a diecimila lire, e col pagamento di piccole rate mensili di 5-10-15-20 e più lire fino a 50.

L'*Assicurazione Popolare* ha forme convenientissime per i capi famiglia, per le donne e, anche, per i fanciulli che abitua, man mano, al risparmio assicurativo metodico e costante, e li prepara a diventare previdenti per sé e per i loro cari.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha sede in Roma e Agenzie in ogni città e borgata d'Italia.

Istruzioni intorno al gioco del piccolo previdente

NORME DEL GIOCO:

1º) È dichiarato *immediatamente vincitore* il giocatore che — qualunque sia la sua posizione nel gioco — fa uscire, col getto dei due dadi, le due figure che vi sono sui dadi stessi.

2º) È dichiarato pure vincitore il giocatore che arriva per primo al numero 36.

3º) Chi va oltre il numero 36, torna al N. 12, e continua il gioco. Per il resto si devono osservare le indicazioni delle caselle.

NOTA BENE:

a) La combinazione, risultante di una figura e di un numero, conta, agli effetti del gioco, il doppio del numero. Così: se esce una figura e il numero 4, si conta 8, e così via.

b) I due dadi occorrenti per il gioco non sono i soliti.

I nostri dadi devono portare la numerazione e due figure incise: l'orologio collettore e i bambini con l'orologio.

NORME PER LE RICHIESTE DEI DADI:

I dadi vengono distribuiti, dalle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a coloro che ne faranno richiesta verbale presso le sedi delle Agenzie stesse; le quali si trovano in ogni città d'Italia.

I nostri dadi vengono pure distribuiti alla sede del Comitato Lombardo per la propaganda delle Assicurazioni Popolari in Milano, Via Giulini, 2.

Non si accettano che le richieste fatte personalmente dall'interessato.

Le richieste fatte per iscritto si cestinano.

Il salvadanaio di Battistino

Finalmente Battistino, un ragazzetto di otto anni, ha potuto avere il bell'orologio salvadanaio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; e lo mostra trionfante alla mamma che gli va incontro per le scale.

« Sai, mamma, che quei Signori dell'Assicurazione Popolare non volevano regalarmelo, perchè dicevano che lo si regala solo a quei fanciulli che fanno un'assicurazione di una lira al giorno! »

« Ma, io voglio pagare solo mezza lira al giorno, diss'io, perchè mio babbo fa il par-rucchiere e non può spendere di più. »

« Che vuoi! mi rispose quel signore, ti regaleremo la cassetina! »

« Ma io la cassetina non la voglio, dissi. Io voglio l'orologio collettore. »

« Ebbene! soggiunse quel signore, facciamo così. Tuo babbo pagherà, oltre la prima mensilità di 15 lire, altre quindici lire per il costo maggiore dell'orologio e noi ti daremo l'orologio. Va bene? ». E così si fece.

E il bravo Battistino tutte le mattine, prima di recarsi alla scuola, mette mezza lira nell'orologio salvadanaio e lo carica.

Così, alla fine del mese, ha pronte le sue quindici lire per pagare la quota della sua Assicurazione Fanciulli. E quando avrà vent'un anno ritirerà dall'Istituto L. 1755, cioè i tre quarti di quanto avrà pagato, e rimarrà assicurato per altre L. 3867 che ritirerà, insieme con gli utili, all'età di 36 anni, se sarà in vita. Qualora dovesse morire prematuramente, cioè prima di compire i 36 anni, detta somma, con gli utili, sarebbe versata immediatamente ai suoi eredi.

Battistino era abituato a spendere le mance dal droghiere in confetti, in caramelle o in cioccolatini. Ma il *giuoco del piccolo previdente* gli ha insegnato che a spendere i soldi in leccornie si è sempre all'asciutto; e che è meglio risparmiarli se si vuol avere, da grandi, un capitaletto per potersi mettere a posto più facilmente.

Il Gioco del piccolo previdente

Questo numero speciale de « la buona semente » tornerà gradito ai fanciulli.

Oltre ad avere sempre presenti gli esercizi fisici e sportivi, così cari alla gioventù, i ragazzi impareranno — dal gioco del piccolo previdente — quali sono gli Istituti di Previdenza e di Risparmio del nostro Paese.

Questi Istituti sono fatti per coloro che amano il risparmio e non gli ambienti spenderecci.

Perciò le osterie, le pasticcerie, i bar (segnati sul gioco), dove spesso si spende male il danaro, fanno indietreggiare il fanciullo, che si è messo sulla via del risparmio. Così egli dovrà rifare la strada già percorsa per raggiungere la mèta a cui tende, e alla quale sono già arrivati i due bravi fanciulli che imbucano i loro risparmi nell'orologio collettore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per essere previdenti.

IL REGALO DELLA BEFANA

(RACCONTO)

Marino aveva detto a Eugenio: — Vedrai che bella sorpresa ci farà « La buona semente » per la Befana! —

E la Befana infatti aveva portato ai due fanciulli, con una bella serie di racconti piacevoli e di fiabe d'incanto, *il Gioco del piccolo previdente*.

— Che bella sorpresa!... aveva esclamato il babbo di Eugenio, sfogliando il numero unico per ragazzi de « La buona semente ». — È un numero che mi piace; ma, soprattutto, mi piace il gioco del piccolo previdente.

— Vieni qua, Eugenio. Facciamo una partitina. Vediamo chi sarà il vincitore!

E in così dire il babbo di Eugenio spiegò sulla tavola il foglio del gioco, e invitò il figlio a gettare i dadi.

— Sai, babbo, che cosa disse a me e alla mamma quel signore della propaganda scolastica delle Assicurazioni Popolari? Ci disse che il gioco del piccolo previdente è fatto per creare i previdenti!... Creare i previdenti? Ma in che modo!...

— Risparmiando! caro figliolo, rispose il babbo. E in così dire raccolse i dadi e li gettò sulla tavola. Il numero, che si formò, fu il sei, tenuto dal droghiere.

La sorpresa del fanciullo fu grande quando il babbo gli mostrò che il suo gioco era quasi nullo, perchè il droghiere lo faceva retrocedere alla casella del 2; ove dovrà fare non pochi salti alle parallele per riavere nuova lena da poter rimettersi in carreggiata.

Eugenio sorrise; prese i dadi e li gettò. Comparvero la figura dell'orologio e il numero cinque.

— Dieci! gridò Eugenio.

— Bene! soggiunse il babbo. Si vede che hai l'abitudine di andare spesso dal pasticciere. Perciò il gioco del piccolo previdente ti castiga e ti obbliga a star fermo per un turno. Il goloso punito! avrebbe detto la buon'anima di mia nonna.

Eugenio rimase un po' male e si cacciò le mani in tasca.

Il babbo lasciò cadere i dadi sulla tavola: e comparvero le due figure dell'orologio-salvadanaio e dei due bambini.

— Vittoria completa! esclamò il babbo. Il vincitore sono io. E sai perchè ho vinto?

— Perchè?... rispose il ragazzo contrariato.

— Perchè sono un previdente!... Tu sai che ho già due Assicurazioni sulla vita: una per te e una per tua madre. Ma per poter pagare ogni anno i premi delle due assicurazioni, mi privo di tanti piccoli piaceri e divertimenti. Non bevo più l'aperitivo; fumo meno sigarette; vado a teatro solo qualche volta all'anno; e i cinematografi li vedo al di fuori.

— Tu, invece, vai spesso dal droghiere, dal pasticciere, dal gelatiere; e i soldini, che ti danno i nonni e gli zii, li spendi in caramelle, in cioccolatini, in giocattoli e in altre cianfrusaglie che durano dalla sera alla mattina.

— Imita, invece, i due bravi bambini che depongono i loro soldi nell'orologio salvadanaio. E fa, anche tu un'assicurazione popolare. Potrai avere così un piccolo capitale a 21 anno d'età, e un altro, maggiore, a 36 anni, se sarai in vita, come ti auguro. Se, per disgrazia, tu dovessi morire prima, quest'ultimo capitale lo lascerai ai tuoi cari, che ti benediranno.

— E l'orologio-salvadanaio dov'è? replicò Eugenio.

— Te lo regalerà l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, aggiunse il babbo.

— La mamma voleva assicurarmi l'altro giorno! disse Eugenio; ma si dovevano anticipare trenta lire di cauzione e cinque lire per la polizza; e la mamma volle prima sentire il tuo parere.

— Il mio parere!... rispose il babbo. E in così dire gli consegnò 35 lire. Domani ritorna all'Istituto con la mamma, e fatti previdente come tuo padre.

Il fanciullo abbracciò il babbo, e ripresero una nuova partita.

Un po' di storia dell'Assicurazione

(Vedi il principio nel numero precedente)

Assicurazione sulla Vita.

Il primo contratto di assicurazione sulla vita fu stipulato nel 1583 a Londra sulla testa di certo William Gibbons, per garantire il pagamento di una somma se la morte dell'assicurato fosse avvenuta entro un anno. Il sinistro accadde e dette luogo a contestazioni e a giudizio di tribunale. Al principio del Sec. XVIII, si stipulavano presso molti uffici inglesi assicurazioni sulle nascite; ogni socio pagava una quota fissa per ogni bimbo battezzato, finchè non ne avesse uno proprio; e allora riscuoteva una somma ritenuta sufficiente all'educazione del figlio.

L'assicurazione cosiddetta dotale era già in uso in Italia fin dal Sec. XVI, come risulterebbe da uno statuto fiorentino del 1522, indicato dal Bensa.

Ben presto però le operazioni assicurative, trattate da assicuratori singoli, nel solo intento di trarne largo profitto, furono inquinate da abusi di ogni genere e finirono col degenerare in scommesse, in giuochi e in odiose speculazioni. In un certo periodo di tempo, esse ebbero per oggetto gli eventi più strani; si fecero scommesse sulla longevità dei sovrani e dei principi, sulla gravidanza delle donne, sulla vita di uomini politici, su vittorie e sconfitte ecc. Tale stato di cose provocò le ordinanze e gli statuti a cui già si è fatto cenno e le misure proibitive, applicate, senza distinzione, a tutte le forme di garanzia, colpirono, come operazione speculativa, anche l'assicurazione sulla vita, e ne ostacolarono il progresso.

Il vitalizio, nella storia dell'assicurazione sulla vita, ebbe parte predominante, non solo per la sua applicazione a molteplici questioni

finanziarie di differenti tipi (usufrutti, emissioni di debiti pubblici, ecc.), precursori della scienza attuariale.

Il metodo scientifico, che la dottrina della probabilità e la statistica della sopravvivenza avevano messo a disposizione dell'assicuratore prima ancora della fine del sec. XVII, non ebbe esatta applicazione che un secolo dopo. Nel 1705 si fondava in Londra la prima compagnia di assicurazione sulla vita, The Amicable (Society for a perpetual Assurance Office), ma, come altre istituzioni sorte negli ultimi anni del Seicento, non seppe trarre alcun partito dalla scoperta di Pascal e dai lavori di Halley.

L'Italia ebbe il merito di avere, per la prima, divulgati nel mondo i concetti assicurativi che all'estero trovarono, peraltro, ambienti più adatti per il loro accoglimento e sviluppo.

Lo sviluppo dei traffici, il propagarsi delle relazioni commerciali, l'incremento della vita economica dei paesi hanno generato nuovi bisogni, nuove esigenze, donde nuove forme di assicurazione si sono venute creando. La vita dell'uomo, il suo lavoro e le sue proprietà hanno così trovato, col funzionamento dell'istituto assicurativo, tutte le protezioni, le quali si concretano nelle varie forme assicurative oggi in uso in tutti i paesi.

(Dall'Enciclopedia Italiana)

C'è una differenza fra il selvaggio e l'uomo civile: il selvaggio taglia l'albero per cogliere il frutto: l'uomo civile aspetta che il frutto sia maturo e, intanto, cura l'albero.

MUSSOLINI

(al Personale dell'Istituto
nella ricorrenza del Ventennale)

C R O N A C A

Milano. - *Premi, medaglie, propaganda.* - In questi ultimi giorni dell'anno il Comitato Lombardo ha distribuito i premi agli alunni di Scuole medie inferiori che hanno vinto il nostro concorso sul tema: « La misurazione del tempo nei secoli ».

Nei primi giorni di gennaio del nuovo anno verranno chiamati pure alla sede del Comitato gli alunni ammessi al concorso predetto; ai quali verrà consegnata una medaglia d'argento a ricordo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il Segretario Generale del nostro Comitato ha già iniziato le conferenze agli Insegnanti delle Civiche Scuole di Milano intorno allo sviluppo delle Assicurazioni Popolari.

Egli ha già parlato agli Insegnanti delle Scuole di Via Morosini, Piazza Sicilia, Via Stoppani, Via Crocifisso, Via Corridoni, Via Brunacci, Via Casati e Via Settembrini. Nei primi mesi del nuovo anno parlerà pure agli Insegnanti delle restanti Civiche Scuole.

I signori Insegnanti partecipano con vivo interesse a questa propaganda caldeggiata dal Ministero dell'Educazione Nazionale; e, nonostante le difficoltà economiche del momento, i risultati che si ottengono sono buoni.

Cremona. - Anche quest'anno l'Agente Generale di Cremona, Comm. Rag. Camillo Zanotti, ha voluto assicurarsi il concorso degli Insegnanti Elementari per la propaganda delle Assicurazioni Popolari nelle scuole e nelle famiglie.

D'accordo col Comitato Lombardo di propaganda delle A. P. e con la Regia Ispettrice Scolastica, Prof. Ernesta Leopizzi Concarì, il Comm. Zanotti ha invitato il Prof. Cav. Lanzoni, Segretario Generale del Comitato predetto, a tenere un ciclo di conferenze, nei centri rurali della provincia, ai Signori Insegnanti. Esse si sono iniziate il 1° dicembre e sono terminate il 14 con una brillante conferenza che il Prof. Lanzoni tenne a Cremona, nel palazzo di Cittanova, sul tema « Assicurazioni Popolari e Mutualità Scolastica ».

Riferendosi alle direttive date dal Duce al Consiglio della Mutualità Scolastica il 23 ottobre scorso, il Prof. Lanzoni dimostrò che quelle direttive segnano la fine delle apparenti interferenze che qualche insegnante volle scorgere fra la Mutualità e le Popolari.

La necessità, come disse il Duce, di attuare delle forme di assicurazione, a termini abbreviati per i fanciulli, consistenti in rimborsi assicurativi fra i 20 e i 25 anni, e l'idea di concedere dei premi, anche materiali, ai Maestri, indurrà il Consiglio della Mutualità Scolastica a chiedere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che la forma attuale

di assicurazione Fanciulli venga adattata alla possibilità di concedere quei rimborsi. E anche i premi per i Maestri non potranno essere che forme di Assicurazioni Popolari di piccolo taglio.

Concordia di scopi, quindi, fra le due nobilissime istituzioni, al fine unico di creare nel popolo la coscienza previdenziale, di cui quella assicurativa non è che un corollario.

Altre non meno importanti conferenze il Prof. Lanzoni tenne agli Insegnanti di Pescarolo, Ostiano, Pieve S. Giacomo, Palvaredo, Stagno Lombardo, Sospiro, Pizzighettone, Sesto Cremonese, Castelverde, Robecco d'Oglio.

Dappertutto si è constatato che gli Insegnanti sono lieti di poter diffondere sempre più, fra le popolazioni cremonesi, le Assicurazioni Popolari, che hanno già parecchi aderenti nelle varie borgate di questa provincia.

In tal modo l'Agenzia Generale di Cremona continua quell'opera sagace di divulgazione e di raccolta delle Assicurazioni Popolari nelle campagne, che il Senatore Bevione, Presidente dell'I.N.A., intende diffondere il più presto possibile in tutti i paesi d'Italia.

Telegrammi a S. E. l'On. Solmi, Presidente del Comitato Lombardo di propaganda, e all'On. Senatore Bevione hanno chiuso questi raduni, la cui utilità non può essere dubbia, perchè servono a far conoscere sempre meglio il nostro Istituto alle classi lavoratrici e a diffondere la previdenza assicurativa nel popolo.

Spose, Madri!

In ogni opera di bene sovrasta la Donna. Siate dunque le nostre naturali alleate nella santa battaglia per la previdenza, che il nostro Istituto combatte, senza economia di mezzi, nella scuola, nell'officina, negli uffici, ma che si vince soprattutto nel recinto sacro della famiglia, col vostro prezioso ausilio.



ASSICURAZIONE "FANCIULLI,,

Questo tipo di assicurazione fonde in modo perfetto i principi del risparmio e della previdenza.

Sarà l'assicurazione preferita da quei genitori che vorranno non solamente garantire ai figli un modesto capitale per il giorno della loro maggiore età, ma indirizzarli altresì al risparmio e alla previdenza per l'età matura.

Il Contraente si impegna di corrispondere un premio di 5, 10, 15, 20 ecc. lire mensili per assicurare una certa somma sulla testa di un fanciullo, il quale, giunto al 21° anno di età, potrà scegliere una delle seguenti combinazioni:

1) ritirare in contanti tre quarti del cumulo dei premi pagati e, proseguendo il pagamento dei premi, rimanere assicurato in forma mista per la somma stabilita nella tabella secondo l'ulteriore durata del contratto;

2) continuare il pagamento del premio senza nulla ritirare, rimanendo assicurato in forma mista per una somma maggiore indicata nella tabella alla rispettiva età;

3) cessare il pagamento del premio senza nulla ritirare, rimanendo assicurato in forma mista per il capitale indicato nella apposita colonna della stessa tabella.

In caso di premorienza dell'Assicurato prima del 21° anno di età, l'Istituto restituisce al Contraente tutti i premi versati.

Sono ammessi contratti con età a scadenza di anni 36, 41, 46.

ESEMPIO :

Un padre assicura il figlio di anni 6 mediante il pagamento di lire 15 mensili, per la durata di 30 anni.

Al 21° anno di età il figlio assicurato potrà ritirare la somma di L. 2025 rimanendo ancora assicurato per lire 4224, se continuerà il pagamento dei premi; oppure, sempre continuando i pagamenti, potrà non ritirare alcuna somma rimanendo assicurato per lire 7584 riscuotibili a 36 anni di età o immediatamente dopo la morte; oppure, potrà non ritirare nulla, cessare ogni pagamento e rimanere assicurato per L. 4821, pagabili al 36° anno di età o, immediatamente dopo la morte, agli eredi.



Fot. EGONE

**ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI**



**Corporate Heritage
& Historical Archive**